GUILLAUME APOLLINAIRE, *Poesie per Lou e altri versi
d'amore*

Mario Richter

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/13969>

DOI: 10.4000/studifrancesi.13969

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 août 2018

Paginazione: 353

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Mario Richter, «GUILLAUME APOLLINAIRE, *Poesie per Lou e altri versi d'amore*», *Studi Francesi* [Online], 185 (LXII | II) | 2018, online dal 01 août 2018, consultato il 15 novembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/13969> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.13969>

Questo documento è stato generato automaticamente il 15 novembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

GUILLAUME APOLLINAIRE, *Poesie per Lou e altri versi d'amore*

Mario Richter

NOTIZIA

GUILLAUME APOLLINAIRE, *Poesie per Lou e altri versi d'amore*, a cura di Fabio Scotto, Bagno a Ripoli, Passigli Editore, 2017, 137 pp.

- 1 È ben noto che Lou, nome confidenziale e affettivo della nobildonna Louise de Coligny, fu la destinataria di una consistente parte dell'attività letteraria di Apollinaire che Michel Décaudin raccolse sotto il titolo *Poèmes à Lou*, fornendo un'immagine abbastanza compiuta del corrispondente epistolare e del poeta d'amore durante i primi tempi del conflitto mondiale. Pur alludendo a questa specifica ampia parte dell'opera apollinairiana, Fabio Scotto offre in realtà al lettore, come del resto indica il titolo del presente libretto, una scelta di poesie ritenute particolarmente significative in un quadro che risulta molto più ampio e diversificato. Si leggono così testi, più o meno celebri, tratti dalle varie raccolte e appunto capaci di ritagliare un aspetto di indubbio rilievo e interesse della complessa personalità del poeta. Si può in tal modo riascoltare soprattutto l'Apollinaire melodico e sentimentale, quello che più durevolmente ha trovato un'accoglienza di favore, anche tramite i vari adattamenti musicali, in un vasto pubblico. Con le sue traduzioni Fabio Scotto ha saputo interpretare nel migliore dei modi questa vena apparentemente semplice e quasi popolare di Apollinaire, assicurando un rispetto del testo originale che spesso viene a mancare in altre precedenti traduzioni italiane. Un solo esempio: la prima strofa della *Chanson du mal aimé* comporta due versi («Un voyou qui ressemblait à | Mon amour vint à ma rencontre») che normalmente mettono in difficoltà il traduttore italiano inducendolo a trasferire la preposizione «à» nel verso successivo e negando in tal modo una importante bivalenza psicologica del testo avvalorata anche dalla rima col successivo «jeta» («Et le regard qu'il me jeta»). Scotto mantiene invece l'apparente stranezza traducendo «Un bandito che somigliava al | Mio amore mi venne incontro» (aggiungo

che una soluzione ancor più aderente alla sottile e importante ambiguità del passaggio sarebbe forse stata, per dare maggiore rilievo di inatteso soggetto a «Mon amour», «Un bandito che somigliava al | L'amor mio mi venne incontro»). Mi sia infine consentito un rilievo di dettaglio riguardante la Prefazione, nella quale, fra i cosiddetti «italiens de Paris» dell'*entourage* di Apollinaire, sono indicati Modigliani, De Chirico e Severini. Curiosamente, com'è del resto consuetudine fare anche in altre sedi, si tralascia il nome di Soffici, che certamente fu, ben più di quelli di solito indicati, l'«italien de Paris» fra i più vicini ad Apollinaire.